

Colloquio con Paolo Cervi

«Eredito una grande storia. Ma votatemi per quello che valgo»

Nipote di uno dei sette fratelli uccisi dai fascisti nel '43, domenica scorsa ha vinto le primarie del centrosinistra a Campegine, in provincia di Reggio Emilia. «La sfida? Mantenere i servizi nonostante il patto di stabilità»

STEFANO MORSELLI
unitareggio@gmail.com

Ventotto anni a settembre, laureando in ingegneria, segretario del locale circolo Pd fin dalla fondazione e ora candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni comunali, Paolo Cervi viene da una famiglia che è il simbolo stesso di questa terra. Suo nonno Gelindo è uno dei sette fratelli che furono fucilati dai fascisti nel dicembre 1943. Suo bisnonno Alcide, sfuggito alle camice nere grazie a un bombardamento che distrusse la prigione nella quale era rinchiuso, sopravvisse al dolore e andò avanti, con le vedove e i piccoli orfani dei suoi sette figli. «Dopo un raccolto, ne viene un altro», disse.

Ed eccolo qui, il nuovo «raccolto». Domenica scorsa Paolo ha vinto le primarie a Campegine, superando il competitore Germano Artioli, assessore uscente, grazie al consenso di quasi i tre quarti dei 659 partecipanti, che qui rappresentano il 20% dell'intero corpo elettorale, Campegine è l'unico comune reggiano in cui si voterà nella tornata amministrativa di maggio e - salvo terremoti elettorali che nessuno prevede - Paolo sarà il prossimo sindaco. Lui usa un po' di scaramanzia: «Non vendiamo la pelle dell'orso prima di averlo catturato». I precedenti lasciano ben poche speranze agli avversari, anche se nel 2007 il predecessore River Tagliavini, fu eletto «solo» con il 47% dei voti, causa la presenza di altre due liste civiche riconducibili alla sinistra o al centrosinistra. La



Segretario locale del Pd
Ventotto anni, laureando in ingegneria, non è il primo della famiglia ad avvicinarsi alla guida del Comune
Prima di lui, Anna Bigi

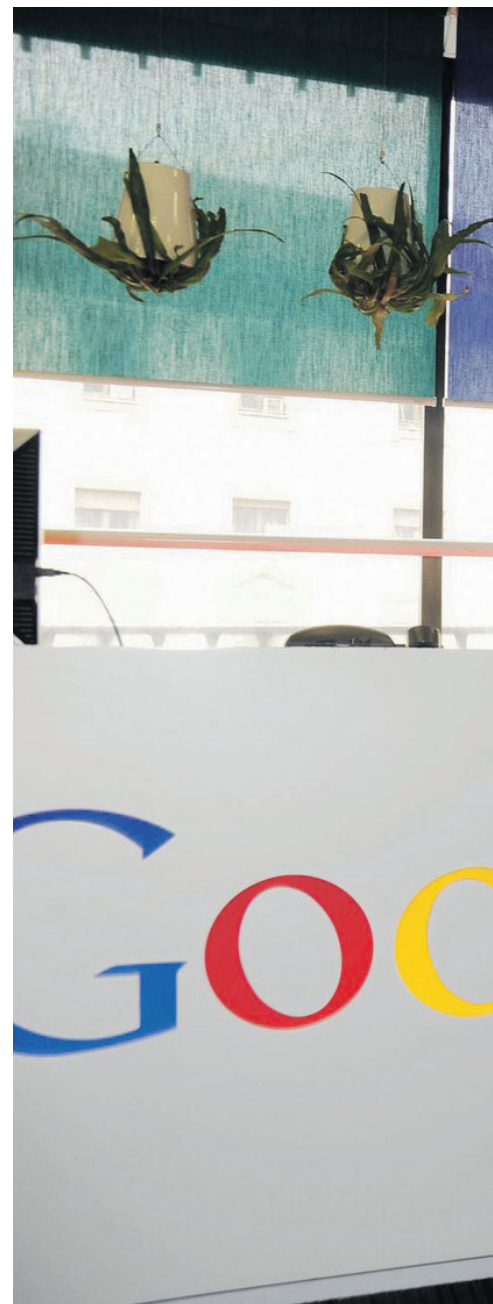
destra berlusconiana, di suo, non arrivò al 10%. Questa volta, a poche settimane dal termine per la presentazione delle liste, ancora non si sa nemmeno quali altri schieramenti, e con quali candidati sindaco, scenderanno in campo.

Nonostante la giovane età, Paolo ha alle spalle una gavetta abbastanza lunga nel mondo del volontariato e nell'impegno di partito. «Non ho fatto parte del consiglio comunale, però - racconta - mi sono sempre interessato alle sue attività. Ho cercato di dare un contributo al paese anche collaborando con la Polisportiva Campeginese, che promuove iniziative di vario genere. Per quanto riguarda la politica, ho cominciato con i Ds, facevo parte del comitato direttivo. Poi quando è nato il Pd ho accettato di fare il segretario del circolo, incarico che adesso lascerò per dedicarmi,

se andrà bene, all'amministrazione del Comune. Spero di trovare anche il tempo per laurearmi, ormai mi manca poco».

Intanto è tempo di lanciare la campagna elettorale. «La lista di centrosinistra Insieme per Campegine - dice Paolo - sarà unitaria, con Pd, socialisti, Sel e Idv». I contenuti saranno sostanzialmente in continuità con l'operato della giunta uscente. «Il primo obiettivo - sottolinea - è mantenere la qualità dei nostri servizi sociali. Un'altra priorità è l'equità fiscale e il contrasto all'evasione, che il sindaco Tagliavini ha già condotto con buoni risultati. Poi tengo molto a consolidare e a mettere in rete le tante associazioni di volontariato che abbiamo e che costituiscono una risorsa molto importante per la comunità». Quanto alle opere pubbliche, meglio non avventurarsi in promesse, per il momento: «Il nostro Comune ha un bilancio in attivo, i soldi per realizzare cose utili ci sarebbero, ma il patto di stabilità ce lo impedisce. Fino a quando non sarà modificato, è difficile prevedere investimenti».

Se verrà eletto, Paolo non sarà il primo discendente dei Cervi a guidare il Municipio. In passato toccò ad Anna Bigi, anche lei una nipote, ma per parte della madre Maria. L'eredità morale e politica dei sette fratelli partigiani, certo, aiuta. È anche un testimone pesante da portare? «Io non ho mai cercato di sfruttare la storia della mia famiglia - tiene a precisare Paolo - Naturalmente ne sono orgoglioso, da questa storia ho imparato molte cose importanti per la mia formazione. Però io mi metto a disposizione personalmente, voglio essere giudicato per quello che sono in grado di fare». ♦



MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Di visite, nella sede italiana di Google, se ne succedono tante. Eppure, la persona che ieri ha varcato la soglia nel centralissimo palazzo milanese dove sono situati gli uffici del colosso Internet, non rispondeva al profilo abituale degli ospiti. Pier Luigi Bersani è infatti il primo leader politico italiano che si reca in uno dei luoghi più significativi della cosiddetta New Economy nel nostro Paese, un incontro che ha rappresentato l'occasione per fare il punto su tematiche spesso lontane dal dibattito politico ma centrali nella vita di tutti i giorni.

Rispondendo alle domande dei dipendenti di Google Italia, il segretario del Pd ha affermato che «la New economy può dare risposte ai temi dell'occupazione e della produttività e proprio per questo bisogna cercare di impostare un investi-